

LUGLIO-AGOSTO 2026



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 182

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 2

ESERCIZI SPIRITUALI ILE-ILO 2026

Salesiani dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana (ILE) e 20 Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettoria Lombarda (ILO) hanno vissuto insieme gli Esercizi Spirituali.



Ispettoria..... pag. 6

TEMPO DI GRAZIA NELLA TERRA SANTA SALESIANA

Ciascuna di noi è chiamata a far fiorire il carisma lì dove si trova.

Associazioni pag. 13

CARISOLO... LA NOSTRA BUSSOLA!

“Il cuore... bussola per danzare la relazione con passione e COMPassione”.



Associazioni pag. 15

SEGRETERIA MGS E CONSIGLIO GENERALE FMA

Ogni giovane che entra anche solo una volta in una casa salesiana sarà sempre protetto dal manto di Maria Ausiliatrice

Comunità pag. 25

UNA NOTTE DA OSCAR. DAVVERO.

Curiosità, studio, creatività e passione possono portare anche dei bambini di scuola primaria a diventare, per una sera, i protagonisti di un vero evento culturale.





ESERCIZI SPIRITUALI ILE-ILO 2026

Un cammino di comunione a Bienno

Dal 28 luglio al 3 agosto 2026, presso l'Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno (BS), 30 Salesiani dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana (ILE) e 20 Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorìa Lombarda (ILO) hanno vissuto insieme gli Esercizi Spirituali.

È stata una settimana di intensa preghiera, silenzio e raccoglimento, guidata dalle meditazioni del carmelitano padre Samuele Donà, incentrate sulla figura di Maria nei Vangeli.

L'iniziativa di vivere insieme gli Esercizi Spirituali nasce all'interno del cammino di comunione che si è intensificato negli ultimi anni tra le due Ispettorie.

In particolare, i Consigli ispettoriali hanno promosso con continuità momenti di formazione condivisa per i giovani SDB e FMA e per i Direttori e le Direttrici.

La scelta di estendere questa condivisione anche al tempo forte degli Esercizi Spirituali si realizza quest'anno insieme ad un altro segno visibile e concreto di comunione carismatica: il "Progetto Nave", che prenderà avvio ufficialmente il prossimo 30 agosto.

Durante gli Esercizi Spirituali, particolarmente significativi sono stati l'intervento introduttivo del Vicario ispettoriale, don Erino Leoni, le omelie dei confratelli e i momenti serali della "Buona notte", che hanno visto alternarsi diverse voci ed esperienze:

Don Roberto Dal Molin (Ispettore ILE) e Suor Stefania Saccuman (Ispettrice ILO), che hanno condiviso brevi riflessioni carismatiche e notizie relative alla propria Ispettorìa;

Don Francesco Motto, che ha illustrato le sue ultime pubblicazioni (gli Atti del Convegno Storico Internazionale sui

150 anni delle Missioni Salesiane e L'Epistolario di Don Bosco. Prospettive multidisciplinari di lettura);

Suor Cristina Merli (Direttrice della Comunità di Milano Bonvesin) e Suor Beatrice Schullern, che hanno offerto una testimonianza sulla reciprocità delle vocazioni vissuta con i laici nella scuola.

Al termine della settimana, sia le Figlie di Maria Ausiliatrice sia i Salesiani hanno espresso gratitudine per il clima di autentica fraternità e condivisione che ha caratterizzato i diversi momenti insieme.

Sr Stefania





“CHE COSA FAI QUI, ELIA?”

Primo mese di secondo noviziato

Dal 5 al 26 luglio 2026, presso la casa “Sacro cuore” di Roma, si è svolto il primo mese di secondo noviziato, che ha coinvolto 14 juniores del V anno di professione provenienti da diverse parti dell’Europa e del mondo, con ben quattro dei cinque continenti rappresentanti. Si è così formata la comunità del primo mese, a pieno titolo internazionale e interculturale.

Elia è il personaggio biblico che ci ha preso per mano e ci ha aiutato a entrare in questo periodo di formazione particolare, sia per il momento che per l’obiettivo, del primo mese.

Dopo anni in cui il mese di luglio è contraddistinto da attività, scuola e campi, ci è stato chiesto di metterci un attimo in disparte, di salire sul monte – proprio come Elia – e metterci in ascolto di una voce leggera, di ascoltare il suono del silenzio per riconoscere il passaggio di Dio.

Questo cambio repentino di orari, impegni, luoghi, ha permesso di fermarsi davvero e entrare nella formazione avendo come punto focale la preparazione ai voti perpetui. Questo tempo è stato molto prezioso, un dono reso possibile anche da chi a casa ha continuato a portare avanti il quotidiano, permettendoci di partire. Un tempo prezioso che abbiamo cercato di usare al meglio, sia per il cammino personale, che per il cammino condiviso.

Come Elia ci siamo ritrovate sul monte, dopo aver viaggiato e vissuto anni di missione, preghiera e comunità; sul monte anche a noi il Signore ha rivolto la stessa domanda: che cosa fai qui? E questo ci ha permesso di guardare con uno sguardo nuovo al tempo vissuto, alle esperienze fatte; ci ha permesso di vedere i passi fatti, con le gioie e le fatiche, ritrovando sempre accanto a



noi la presenza del Signore. Una grande rilettura per rendere grazie di questi anni vissuti nell'Istituto e per prepararci a donare totalmente la nostra vita al Signore.

Oltre alla rilettura degli anni trascorsi, abbiamo approfondito i pilastri della vita consacrata, grazie all'intervento di diversi relatori. Nel corso del mese abbiamo affrontato: l'unità vocazionale, i consigli evangelici, la fraternità, la preghiera, il rito della professione perpetua, il carisma salesiano.

Due momenti particolarmente significativi sono stati il pellegrinaggio notturno delle sette chiese accompagnate da un padre gesuita che ha guidato le varie tappe con meditazioni sulla figura di Maria.

Altrettanto prezioso è stato il pellegrinaggio "meditato" a Roma nei luoghi in cui ha soggiornato Don Bosco nelle sue visite romane guidate da don Francesco Marcoccio che si è conclusa con la visita al museo del Sacro Cuore.

La vicinanza a casa generalizia ha permesso di avere la visita di Madre Chiara in un pomeriggio di confronto e momenti di Buonanotte da parte di alcune consigliere.

La durata della formazione ha permesso di creare una comunità, seppur provvisoria, in cui abbiamo respirato la fraternità e abbiamo potuto toccare con mano la ricchezza del carisma salesiano che continua a espandersi e a incarnarsi in diversi luoghi e diverse culture.

Torniamo nelle nostre comunità arricchite dall'incontro con le consorelle, dalla riscoperta del carisma, dai tanti interventi che abbiamo potuto ascoltare e meditare che ci permettono di riprendere il cammino con uno slancio rinnovato.

Suor Mafalda e suor Martina





TEMPO DI GRAZIA NELLA TERRA SANTA SALESIANA Secondo mese del secondo noviziato

Dal 1° al 27 luglio 2026, ho avuto la possibilità di vivere il secondo mese del secondo noviziato nella "Terra Santa Salesiana". Eravamo ventitrè Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) provenienti da quattro continenti: Stati Uniti, Brasile, Spagna, Polonia, Angola, Italia, India, Vietnam, Giordania, Croazia, Zambia e Mozambico accompagnate da suor Eva Liskutinova, suor Monaliza Machado, suor Michéle Decoster e suor Francesca Fontanili.

Il mese si è svolto in una modalità itinerante, che ha toccato in sequenza i luoghi più significativi dei nostri fondatori: prima la terra di Madre Mazzarello con Mornese e il santuario di Gavi, poi Genova porto che ha visto partire le spedizioni missionarie, Nizza Monferrato e Torino, che hanno ospitato la Casa madre dell'Istituto, infine Colle Don Bosco, Chieri, Lanzo dove è passato e si è formato Don Bosco.

Per quest'anno la partenza è stata da Milano Centrale e per molte delle juniores è stata la prima volta, perché non organizzare una tappa 0 in Duomo? Così alcune di loro hanno potuto visitare e godere la bellezza della cattedrale con visita nella parte archeologica.

La formazione è iniziata da Mornese, qui con i tempi distesi ci siamo conosciute sempre più grazie anche alle attività formative ludiche proposte e all'opportunità di presentare le nostre ispettorie; io ho raccontato le diverse iniziative pre e post canonizzazione di Santa Maria Troncatti.

Tappa breve, ma significativa, è stata Genova con un momento di preghiera al porto in ricordo della prima spedizione delle FMA, a seguire abbiamo potuto visitare il museo delle Spedizioni Missionarie Salesiane: un nuovo spazio espositivo che conserva la memoria dei



missionari, delle missionarie salesiane e la cameretta di Don Bosco.

I giorni successivi sono stati a Nizza Monferrato, Casa madre dell'Istituto, dove ci hanno aiutato nella riflessione gli interventi di sr Piera Cavaglià e suor Paola Cuccioli, che raccontando la storia della Casa ci hanno presentato modelli di vita consacrata salesiana autentica e ci hanno consegnato validi spunti per approfondire la fedeltà alla nostra vocazione.

Da questo luogo ho maturato l'importanza di custodire e tramandare non solo le origini del nostro Istituto ma anche la sua crescita che ha portato la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in tutto il mondo; proprio da qui sono partite sorelle che hanno donato la vita senza riserve per portare il carisma in terre lontane. Anche ciascuna di noi è chiamata a far fiorire il carisma lì dove si trova.

Con il cuore già colmo di gioia abbiamo visto apparire Torino e la Basilica di Maria Ausiliatrice, qui, grazie alle meditazioni di don Enrico Lupano, abbiamo approfondito il percorso formativo di Don Bosco riscoprendo l'importanza della formazione

continua, del discernimento e dell'accompagnamento.

Ultima tappa prima degli esercizi spirituali a Saint Pierre con don Albino Blanchet, con i rinnovi prima dei voti perpetui.

In questo tempo formativo vissuto in mezzo a terre ricche di vigneti, il paesaggio mi ha aiutato a tornare spesso al Vangelo scelto per i perpetui, Gv 15. La parabola di Gesù che parla delle viti era davanti ai miei occhi e mi aiutava a meditare sull'importanza delle potature, che sono necessarie a portare più frutto.

Suor Francesca





**Movimento Giovanile Salesiano
Lombardia-Emilia-Romagna 2026**

PELLEGRINAGGIO GIOVANI

**Passo dopo passo, verso Santiago,
verso di me e verso l'Altro.**

Come si fa a racchiudere in poche righe dieci giorni vissuti con un'intensità tale da far sembrare ogni singolo momento un piccolo mondo a sé? Dal 6 al 16 agosto 2026, insieme a un fantastico gruppo di 120 giovani dell'MGS Lombardia-Emilia, ci siamo messi in cammino verso Santiago de Compostela. È stata un'esperienza itinerante che si è rivelata molto più di un semplice viaggio: una vera e propria immersione fatta di condivisioni, risate spontanee, fatiche fisiche, domande esistenziali e una gioia autentica che ti riempie i polmoni.

Il nostro percorso ha saputo unire il fascino del grande pellegrinaggio cristiano al calore e alla freschezza dello stile salesiano. Siamo partiti in pullman da Milano dopo una veglia

di affidamento per raggiungere la nostra prima tappa a Lourdes, dove ai piedi della Grotta e sulle orme della semplicità di Bernadette, abbiamo affidato l'inizio di questa avventura. Da lì ci siamo spostati in Spagna per vivere la bellezza del Cammino Francese: ogni giorno percorrevamo a piedi circa venti chilometri immersi nella natura, tra orizzonti sconfinati e distese di girasoli, per poi spostarci di tappa in tappa e venire accolti ogni sera in una nuova casa salesiana. In totale abbiamo macinato oltre 130 chilometri con lo zaino in spalla, dormendo poche ore a notte su materassini e sacchi a pelo in palestre e strutture d'accoglienza. Eppure, ogni singolo grammo di stanchezza è stato costantemente alleggerito da qualcosa di immensamente più grande.

A dare ritmo e profondità alle nostre giornate è stata la presenza costante



dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che non sono stati semplici guide ma compagni di viaggio discreti e vicini passo dopo passo. Attraverso le loro catechesi e lectio bibliche ci hanno aiutato a leggere la strada sotto una luce nuova, mettendoci a confronto con figure di santità o facendoci sostare sui brani del Vangelo proposti. I momenti di riflessione e le tradizionali "buonanotti" salesiane alla sera non erano lezioni teoriche, ma preziose chiavi di lettura da applicare direttamente a ciò che mettevamo nei piedi e nel cuore durante il cammino.

Oltre alla profondità spirituale, ciò che mi è rimasto dentro in modo indelebile sono i volti e i dettagli di vita comunitaria. Camminare in un gruppo così numeroso significa non essere mai soli, ma trovarsi ad avanzare al fianco di qualcuno scoprendo che condivide con te non solo la fatica fisica o la

soddisfazione dell'arrivo, ma anche le sue domande più intime. Mi porto a casa la bellezza di avere qualcuno che si prende cura di te e la gioia semplice di regalare un sorriso o una parola buona a chi sta facendo più fatica. Questi piccoli gesti di gentilezza e umanità disseminati lungo la strada mi hanno fatto sperimentare cosa significhi sentirsi davvero accolti e amati, perché sapere che c'è qualcuno accanto che ti sostiene e ti sprona a dare il meglio cambia totalmente la percezione della strada.

Mentre lo sguardo spaziava sulla natura e sui tantissimi scorci di natura che accompagnavano i nostri passi, anche la mente ha lavorato tanto. Non sono partita con domande specifiche o per cercare risposte preconfezionate, ma mi sono semplicemente affidata a Dio, alla strada e alla riscoperta di me





personali su cui continuare a lavorare. Abbiamo capito che il cammino non finisce quando si arriva a Santiago. La meta non è un punto d'arrivo, ma la vera stazione di partenza: tutto il bagaglio di questo viaggio, le relazioni riscoperte, l'essenzialità e l'amore ricevuto devono ora abitare la nostra quotidianità. La gioia vera provata strada facendo non può restare chiusa in una parentesi di un'esperienza estiva, ma deve farsi scelta concreta ogni giorno, trasformandosi in amore per l'altro nei passi faticosi ma bellissimi della vita di tutti i giorni.

Giovane dell'MGS

stessa e degli altri. Tra un passo e l'altro abbiamo capito che perdere non ha sempre un significato negativo: a volte perdere significa fare spazio, spogliarsi dell'inutile per potersi donare, e donarsi agli altri finisce per darci molto più di quanto potessimo mai aspettarci. Abbiamo compreso che tutto costa fatica, ma la fatica è anche la misura delle cose che contano davvero, perché se una cosa richiede impegno significa che per quella cosa vale la pena vivere appieno. Lungo la via ci siamo sono chiesti da cosa non fuggire e dove stare, riscoprendo la necessità di essere spontanei e di abitare fino in fondo il presente.

Qualcuno forse parte per un pellegrinaggio con l'idea di trovare una risposta e poi chiudere un capitolo, io torno a casa con il cuore pieno, ma anche con tante nuove domande e molti aspetti





Ciofs-Scuola

“Oltre l’orizzonte: uno sguardo che osa” Due giorni Zoverallo, formazione coordinatori AED

Educarsi alla lentezza, sostare per tornare al senso del nostro fare. Così si potrebbe sintetizzare ciò che nei giorni di 28 e 29 giugno abbiamo vissuto come coordinatori e collaboratori, nell’accogliente casa “Maria Mazzarello” di Zoverallo sul lago Maggiore. Non è stato d’ostacolo il caldo né la stanchezza accumulata nel corso dell’anno scolastico: in un clima familiare di ascolto e di dialogo ci è stata donata l’occasione di riflettere sulla figura del coordinatore delle attività educative e didattiche (AED) e su come Gesù possa davvero essere fonte inesauribile e privilegiata per impostare la nostra missione.

Grazie alla preziosa presenza di sr Marilisa, sr Sara e del prof Alessandro Sacchella, l’attività di riflessione e confronto ha delineato i valori di riferimento dell’azione dei coordinatori alla luce del Vangelo e della Lettera

apostolica sull’educazione “Disegnare nuove mappe di speranza” di Papa Leone XIV, snodandosi intorno a tre verbi fondamentali: riconoscere, discernere e identificare.

Al centro del dibattito vi sono l’unicità dello studente e la sua crescita integrale (riconoscere), che in una logica intraprendente e orientativa significano per noi essere educatori “trasformativi”, che sanno integrare la dimensione spirituale nei vari ambiti scolastici e nelle diverse discipline, accompagnando ogni studente alla scoperta e alla valorizzazione dei propri talenti per sé e per la comunità.

La didattica esperienziale, l’ascolto attivo e la valutazione formativa (discernere) interpellano prima di tutto il coordinatore, l’assistente, il docente, che devono riconoscersi come donne e uomini sempre in cammino, ricercatori

infaticabili di sapienza e artefici credibili di bellezza; l'autorevolezza nasce dall'essere prima che dal fare, poiché il coordinatore è colui che, nella coerenza del proprio operato, vive ciò che chiede e, nell'ascolto, nel riconoscimento e nella comprensione di domande e di bisogni (identificare), sa orientare e mantenere vivo il senso profondo dell'agire; le capacità organizzative e gestionali del coordinatore diventano così "arte educativa" che trasforma la scuola in una comunità viva, in cui l'esercizio di corresponsabilità genera e mantiene un dialogo costruttivo con tutta la comunità educante, in cui gli inevitabili conflitti possono diventare occasione per far crescere una maggiore consapevolezza comunitaria.

Le giornate scandite da letture personali, confronto nei piccoli gruppi e condivisione hanno permesso di creare e consolidare una rete che possa davvero sviluppare la leadership salesiana.

Non sono certo mancati la preghiera condivisa nella cappella della casa, i momenti conviviali e anche la proposta della visione di un film, "Il maestro che promise il mare", che ha suscitato non poche domande ed è stata ulteriore occasione di riflessione con il desiderio di riportare l'esperienza vissuta all'interno dei nostri collegi docenti.

Infine, i saluti, gli scambi di numeri di telefono, i sorrisi aperti e gli abbracci grati non solo sono stati il coronamento di un bene e di una fraternità sperimentati, ma sono stati anche la riprova che sì, lo sguardo può andare oltre e può osare, ma solo se insieme

si cammina e insieme si costruiscono ponti, coniugando i valori evangelici e lo spirito di innovazione.

Silvia Nolli
(Scuola Maria Ausiliatrice di Varese)



Gruppo Famiglie

Carisolo... La nostra bussola!

Lo avevamo tanto atteso e anche quest'anno è arrivato Carisolo 2026, un weekend lungo, dal 23 al 26 luglio, trascorso in una splendida cornice naturale insieme a tante famiglie, ad animatori super grintosi, a guide spirituali d'eccezione e formatori pronti a prendersi cura di noi per l'intero periodo con laboratori dedicati alla coppia.

Partiamo dal titolo: "Il cuore... bussola per danzare la relazione con passione e COMPAssione".

Per chi, come noi, è già stato a Carisolo, le aspettative erano molto alte; lo stupore e l'entusiasmo vissuti nella precedente esperienza ci avevano lasciato ricordi indelebili nel cuore e non vedevamo l'ora di immergerci in quell'atmosfera magica, ammantata da profonda spiritualità.

Sin dal nostro arrivo nel vedere tanti

(ormai) amici, la gioia è esplosa. Saluti, abbracci e risate ci hanno accolti e accompagnati per mano nella "quattro giorni".

Coccolati dalle consuete premure di Gilberto e Simona, eccellenti padroni di casa, abbiamo iniziato un percorso danzante che ci ha portato a riflessioni, momenti di profonda intimità di coppia, risate e anche qualche lacrima.

Che bello potersi esprimere e non essere giudicati, mostrandosi per ciò che si è con fragilità e difetti, sentirsi in famiglia!





È questa la magia di Carisolo. Una splendida vacanza in famiglia, ognuno con il proprio bagaglio di emozioni da liberare, ma tutti guidati dalla fede nel Signore.

E poi che gioia vedere i nostri bambini che giocano insieme, che si prendono cura uno dell'altro e che sfidano la stanchezza e la loro naturale vivacità e si mettono con noi alla prova, anche nei momenti più spirituali quali la santa messa e l'adorazione.

Se dovessimo sintetizzare in una parola l'esperienza vissuta quest'anno potremmo scegliere "felicità"....nel regalarsi un tempo di serenità e di coppia, nel condividere le proprie storie di famiglia e, soprattutto, citando Don Bosco, nell'essere in pace con Dio!

Ringraziamo di cuore l'Equipe dei Salesiani Cooperatori, per le energie e il tempo che ci dedicano e perché hanno scelto di camminare insieme a noi in questo meraviglioso viaggio.

Carisolo 2027 ti aspettiamo già!

Famiglia Boni





Segreteria MGS e Consiglio Generale FMA

Come ogni anno la Segreteria MGS del territorio Lombardia-Emilia-Romagna si è incontrata per il lavoro di verifica e programmazione a fine giugno. Tre giorni intensi, vissuti non solo come una scadenza organizzativa, ma come un tempo prezioso di confronto, discernimento e progettazione, con l'obiettivo di tracciare insieme le linee di cammino del Movimento Giovanile Salesiano nei diversi ambiti, a partire dalla proposta pastorale per l'anno 2026/2027: Segni del Suo amore – Operosi nella carità.

Il regalo prezioso e provvidenziale di quest'anno è stato veder coincidere le date dell'incontro (26-27-28 giugno) con le giornate di visita breve di Madre Chiara Cazzuola e del suo Consiglio all'Ispettorìa Lombarda (ILO).

Non si poteva perdere un'occasione così importante di Famiglia Salesiana; perciò, si è scelto di condividere il

nostro tesoro più prezioso: l'incontro con il Signore Gesù.

Domenica 28 mattina giovani, FMA e SDB della Segreteria hanno partecipato alla santa messa insieme alla Madre, al Consiglio Generale delle FMA, alle consigliere ispettoriali ILO, ad alcuni consiglieri ispettoriali salesiani e alla comunità locale.

La chiamata di Abramo, la fede dei patriarchi, la radicalità necessaria per un'autentica sequela di Gesù presentate nella liturgia della Parola hanno





Prima che ciascun gruppo si avviasse verso gli ulteriori impegni della giornata c'è stato un momento fraterno di conoscenza reciproca e semplice condivisione di vita quotidiana, sogni e progetti, che ha confermato ancora una volta la vitalità del carisma salesiano, la sua capacità di incarnarsi e inculturarsi in ogni parte del mondo e la bellezza di una fede condivisa, testimoniata e annunciata da giovani per i giovani.

La foto di gruppo non sarà il solo ricordo della giornata: incontri come questo lasciano il segno e diventano punto di ripartenza gioiosa e coraggiosa verso le sfide e gli impegni quotidiani del gruppo e di ciascuno.

Segreteria MGS

richiamato la preghiera e la riflessione su quanto vissuto in questo anno dedicato alla virtù della Fede, gettando luce su quanto ci apprestiamo a vivere nell'anno della Carità, salesianamente connotata come espressione dell'amore di Dio per i giovani, soprattutto i più poveri.

Anche parole di saluto pronunciate da Madre Chiara sono state particolarmente significative e apprezzate. La sua conoscenza della realtà giovanile, la sua vicinanza e la sua attenzione al cammino di ogni casa e di ogni persona hanno lasciato un segno profondo. In particolare, ha ricordato che "ogni giovane che entra anche solo una volta in una casa salesiana sarà sempre protetto dal manto di Maria Ausiliatrice e che i giovani stessi sono i destinatari privilegiati della missione educativa ed evangelizzatrice delle FMA".





CINISELLO BALSAMO

PELLEGRINAGGIO MORNESE-NIZZA

Il pellegrinaggio rende visibile ciò che la vita è da sempre: un cammino. E camminare educa! Attraversare luoghi con lentezza aiuta a capire dove sei, non solo geograficamente; se il cammino dura più giorni e tutto quello che ti serve deve starti dentro lo zaino, allora sì, camminare con lo zaino in spalla ti aiuta a capire che nel cammino della vita non c'è spazio per tutto, soprattutto non c'è spazio per pesi inutili. La fatica, la sofferenza, la stanchezza non andrebbero evitati ma la vicinanza degli amici aiuta a sopportare, superare e stringere legami veri.

Dal 25 al 28 giugno le ragazze e i ragazzi della formazione professionale del Ciofs di Cesano Maderno e Cinisello si sono messi in cammino: "Sulla strada dei sogni 2, Dove tutto è cominciato". Un cammino che ci ha portato da Mornese a Nizza Monferrato passando da Acqui Terme. È il secondo cammino

che facciamo con i due centri Ciofs: nel 2025 eravamo partiti da Valdocco e, passando dalla casa FMA di Chieri, eravamo arrivati dopo due giorni di cammino a Colle Don Bosco.

Quest'anno abbiamo ripercorso le origini della storia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Siamo partiti in treno da Milano, e arrivati in stazione a Ovada abbiamo intrapreso il cammino di 14 km che ci ha portato a Mornese. La strada, appena usciti da Ovada, ha cominciato a salire. Per fortuna il torrente che scorre ai piedi della collina dominata dal castello di Lerma ci ha offerto la possibilità di rinfrescarci, tuffandoci in acqua.

Arriviamo al Collegio verso le 20, ad aspettarci troviamo sr Blanca e le suore della casa. Essere accolti da una comunità di sorelle di tante nazionalità differenti ci ha fatto sentire subito parte di un mondo senza confini, visto che anche noi eravamo un gruppo



di 20 ragazze e ragazzi di diverse provenienze e religioni: rumeni e ucraini ortodossi, ragazze musulmane del Nord Africa, ragazzi cattolici del Sud America, italiani e asiatici.

Nonostante la stanchezza, che forse riguardava più noi formatori, la sera i ragazzi si sono fatti guidare da suor Rindra in una riflessione sui desideri nella nostra vita, nella camera di “Main”, santa Maria Domenica Mazzarello, dove la santa ha vissuto la sua vocazione.

Il giorno dopo, dopo una visita alla casa natale, riprendiamo la lunga camminata sotto un sole a picco per 20 km, fino al duomo di Acqui Terme che raggiungiamo quando ormai si stava facendo buio. Il parroco don Giorgio ci ha riservato una stanza adiacente alla canonica dove poter finalmente stendere i nostri tappetini.

Ripartiti il mattino seguente, tra sole senza tregua, salite e discese, vigneti a perdita d'occhio, arriviamo verso le 18 a percorrere il viale Don Bosco di Nizza Monferrato: il viale alberato punta dritto alla casa Madonna delle Grazie. Lì si trova la casa madre delle FMA e ad accoglierci ci sono sempre le suore che ci aspettavano con dell'acqua fresca che, dopo la giornata infuocata e le

borracce vuote da un pezzo, è un tesoro prezioso e una vera benedizione.

Il tempo di sistemarci e arriva sr Paola con qualche animatore dell'oratorio estivo. Mangiamo tutti insieme una pizza e con grande sorpresa a tavola con noi si siede anche la nostra direttrice regionale sr Daniela che, divincolandosi da vari impegni, è riuscita a raggiungerci. Gli animatori dell'oratorio preparano una serata di gioco, spensierata e divertente, mostrandoci la bellezza di “fare oratorio”.

Il mattino dopo suor Piera introduce la giornata con una breve riflessione sulla Grazia e ci porta nella camera dove è morta Maria Domenica Mazzarello.



Nel pomeriggio riprendiamo il treno che ci riporta a Milano.

È stata un'avventura su più fronti. Vedere un gruppo di adolescenti così colorato, con zaini più grandi di loro e i materassini arrotolati sopra, zoppicanti per le vesciche, così meravigliosamente inadeguati, era una visione che scaldava il cuore anche su quelle strade già arroventate dal sole. Spesso le persone che ci vedevano correvano a offrirci acqua, fette di anguria o quello che avevano a disposizione.

Nonsocosa sono portati a casa i ragazzi e le ragazze da questa esperienza anzi, un'idea ce la siamo fatta: l'ultima sera, in un momento di condivisione, hanno provato a metterlo in parole loro. Ne è uscita gioia, il sentirsi accolti, la sensazione di far parte di una famiglia – CIOFS e le FMA – più grande di loro, e di una storia che li precede e che non si fermerà certo con il loro passaggio.

Matteo Perfetti





LECCO

IL SEGRETO DI PENELOPE

Questa associazione nasce nel 2015 quando in seguito ad un flusso migratorio principalmente africano, la città di Lecco si è trovata di fronte alla domanda di accoglienza di donne richiedenti asilo. Per restituire dignità e diritti a queste giovani si è pensato ad un luogo sicuro in cui costruire un nuovo progetto di vita, organizzando per prima cosa una scuola di italiano, poi nel 2018 si è avviato il laboratorio di lavorazione delle fibre di lana per creare degli oggetti in feltro.

Dal 2019 ha trovato una sede stabile nella canonica della basilica di San Nicolò, così sono stati creati diversi percorsi creativi e produttivi, organizzando anche delle mostre.

L'associazione diventa un'organizzazione di volontariato, il cui spirito si fonda sul rispetto delle storie, religioni, differenze di genere, lingue e culture; offre un luogo di ascolto,

di accoglienza e formazione: nasce, cresce e vive attorno ad un grande laboratorio creativo e produttivo polivalente, capace di generare idee e progetti che si concretizzano in manufatti artigianali, che permettono di esprimere le abilità, i gusti individuali, la personale sensibilità.

È un luogo di condivisione di saperi e pratiche artigianali, di incontri creativi, dove la multiculturalità è la chiave delle creazioni e delle tecniche sviluppate.





Come la figura mitica di Penelope, una donna forte che nel tessere agisce, inganna il tempo dell'attesa senza cedere alla sofferenza del non fare e del non vivere, così l'associazione permette alle donne provenienti da culture diverse di non arrendersi nell'attesa della realizzazione del loro progetto di cambiamento di vita, di desiderio di appartenenza al mondo con altre opportunità.

“Il segreto di Penelope” è un laboratorio di artigianato sociale per le donne migranti che unisce antiche tecniche artigianali con le esperienze manuali dei luoghi di origine delle donne. L'obiettivo è quello di portare sul mercato un artigianato misto, frutto di diversi intrecci e scambi materiali e simbolici, si va dalla lavorazione della lana per ottenere il feltro, alla creazione di bijoux (collane, orecchini e bracciali) con diversi materiali, anche di riciclo, al taglio e cucito per la produzione di capi di abbigliamento e accessori vari.

I prodotti vengono realizzati utilizzando lana cardata che si lavora con acqua

tiepida e sapone fino a quando le squame dei singoli peli si alzano, si intrecciano e si compattano tra loro, creando il feltro. Ogni prodotto creato è unico e originale, è espressione di emozioni e della creatività della persona che lo ha realizzato.

A questa attività partecipano circa una decina di ragazze africane guidate da una maestra feltraia.

Il laboratorio permette alle donne di liberare la propria creatività, facilitando processi di costruzione di identità. Il lavoro manuale è un vero e proprio “rifugio” dove poter spaziare con la fantasia, l'originalità ma anche con tanta abilità.

È uno spazio aperto, creativo e d'incontro, un luogo accogliente e familiare, di condivisione, dove il lavoro manuale diventa un modo per interagire e conoscersi a vicenda.

L'associazione organizza eventi per promuovere e diffondere, attraverso la propria attività, i temi della migrazione, della solidarietà, dell'integrazione delle persone straniere, della multiculturalità.



In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato è stata organizzata una mostra mercato con l'esposizione delle creazioni realizzate nel laboratorio: tappeti, vasi, abiti, borse, cinture, oggetti ricamati confezionati con colorati tessuti wax africani e tantissima bigiotteria.

Questo percorso prende forma nei prodotti realizzati dalle partecipanti, dove intrecci di materiali, colori e tecniche artigianali raccontano storie di incontro, integrazione e creatività.

Comunità FMA





LECCO

FESTA FINALE ORATORIO “BELLA FRA” 2026

2 luglio 2026, poteva essere una serata come tutte le altre, con una temperatura cocente e invece noi suore abbiamo vissuto due ore di allegria per la festa finale del nostro oratorio di Castello in Lecco.

LA SORPRESA

Avevano bisogno di uno spazio grande i ragazzi dell'oratorio san Luigi situato nella zona di Castello in Lecco capitanati dal loro parroco don Antonio e dai loro animatori; uno spazio grande per la festa finale dell'oratorio estivo “Bella Fra”, perché il loro storico teatro “Palladium” è in fase di ristrutturazione; i ragazzi non sapevano come fare per ovviare al problema dato anche dall'instabilità delle previsioni meteorologiche così le suore dell'IMA (Istituto Maria Ausiliatrice) hanno offerto la loro grande palestra.

In due giorni tutto è stato preparato. I 150 giovani (bambini, ragazzi e adolescenti) hanno iniziato le prove

per la loro serata di festa. Già nella preparazione sono cominciate le sorprese: i ragazzi che entravano nella struttura della nostra scuola erano educati (commento unanime delle suore), sfilavano ordinati per le scale d'entrata rispettando il silenzio delle prove degli esami di maturità in corso. Le suore commentavano: avremmo immaginato chiasso, baraonda, abbigliamenti strani; invece, tutti erano ordinati ed educati.

LA MACCHINA DEL TEMPO

C'era un elemento in più molto interessante. I ragazzi avevano ideato un testo di riferimento che poteva costituire la loro visione sulla vita dei tempi passati in modo curioso e divertente.

Si susseguivano diversi tempi storici (anni '50, '70/'80, 2006), altri stili di vita, di moda, di abbigliamento sottolineando l'attenzione alle diverse



GRAZIE!

Ci vorrebbe più spazio e più tempo per illustrare l'evento vissuto in allegria nella nostra scuola.

Abbiamo aperto le porte ad altri ragazzi perché potessero condividere la loro vita di oratorio estivo.

Questo semplice gesto ha rivelato per agli adulti, educatori e genitori che sono tante le energie che ci possono regalare le nuove generazioni.

Aveva ragione Don Bosco quando puntava sul protagonismo dei ragazzi e dei giovani e sulla dinamica positiva che può innescare nelle nostre comunità.

Le suore sono state molto contente e ringraziano di questi momenti unici e di sana allegria.

La comunità

caratteristiche della musica e del ballo e del calcio.

Un elemento che le suore hanno notato con meraviglia era come i ragazzi stessi erano i veri protagonisti: organizzavano le luci, le musiche, gli intervalli, con una rapidità e capacità uniche.

Si passava da un periodo storico all'altro senza problemi. Durante lo spettacolo c'era da parte di tutti i ragazzi un silenzio rispettoso senza bisogno di richiamarne l'attenzione.

I vari sketch, i balli, la memoria del campionato del mondo di calcio 2006, tutto è stato realizzato con armonia e con un chiaro filo logico. Molto bello era come i ragazzi e le ragazze ballassero e recitassero insieme con tanta armonia ed allegria; facevano trasparire l'amicizia e la complicità vissuta durante l'oratorio espressa anche in gesti di solidarietà e simpatia.



Varese - Scuola Primaria

UNA NOTTE DA OSCAR. DAVVERO.

Non capita spesso che siano degli alunni di quarta Primaria a guidare il pubblico in una serata culturale all'interno di un teatro cittadino.

Eppure è proprio ciò che è accaduto al **Teatro Santuccio** di Varese.

Dopo un anno di lavoro interdisciplinare dedicato alla **storia del cinema**, gli alunni delle classi quarte della **Scuola Primaria** Maria Ausiliatrice di Varese hanno ideato, preparato e condotto un evento sorprendente, accompagnando le famiglie in un viaggio che ha attraversato oltre un secolo di settima arte.

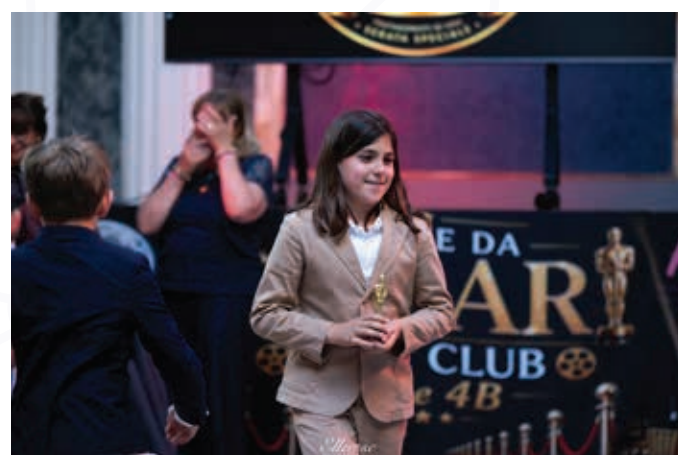
Ad accogliere il pubblico, una **mostra ricca di contenuti** e di pannelli realizzati dai bambini con una cura e una qualità capaci di stupire tutti i visitatori.

Durante la serata, i giovani relatori hanno raccontato l'evoluzione del cinema, presentato i propri lavori

e guidato il pubblico tra curiosità, aneddoti e scoperte.

A rendere ancora più speciale l'evento sono arrivati anche i videomessaggi di incoraggiamento e di saluto di ospiti molto apprezzati: l'attore **Tommaso Amadio**, il giornalista **Max Laudadio** e **Roberto Ferrari** di Radio DeeJay, che hanno voluto condividere un pensiero con i nostri giovani appassionati di cinema.

Una serata elegante, coinvolgente e ricca di meraviglia, in cui anche il



pubblico ha scelto di entrare nello spirito dell'evento, partecipando con entusiasmo a questa speciale **"Notte da Oscar"**.

Complimenti ai nostri alunni e alle loro insegnanti per aver dimostrato che curiosità, studio, creatività e passione possono portare anche dei bambini di scuola primaria a diventare, per una sera, i protagonisti di un vero evento culturale.

E un enorme **GRAZIE** a chi ha permesso loro di organizzarlo in così grande stile, dalla location agli allestimenti, dal servizio fotografico al buffet, fino ai tre super ospiti.

*Mauro
docente primaria*





VARESE – CASA “MARIA MAZZARELLO” – ZOVERALLO (VB) CUORI IN CAMMINO CON MADRE MARIA MAZZARELLO

Ci sono luoghi nei quali si arriva come ospiti e dai quali, pochi giorni dopo, si riparte con la sensazione di lasciare un pezzetto di casa. Per noi Giovani Exallievi di Don Bosco, Casa Maria Mazzarello di Verbania è stata proprio questo.

Dal 30 luglio al 2 agosto abbiamo vissuto qui il nostro raduno nazionale. Siamo arrivati da diverse parti d'Italia con valigie, zaini, qualche ora di viaggio sulle spalle e soprattutto con quella energia che inevitabilmente accompagna un gruppo di giovani quando finalmente riesce a ritrovarsi.

Nel giro di poche ore la casa si è riempita delle nostre voci, delle risate nei corridoi, degli incontri davanti alle camere, delle domande su chi dormisse dove e dei racconti di chi non si vedeva da mesi.

Forse, per qualche giorno, abbiamo anche cambiato un po' il ritmo abituale della struttura.

Dove normalmente prevalgono tranquillità e silenzio, sono comparsi passi veloci sulle scale, gruppetti che entravano e uscivano, programmi da rispettare, fotografie, battute e quella sana confusione che solo i giovani sanno portare con sé.

Eppure, non ci siamo mai sentiti fuori posto. Al contrario, fin dall'inizio abbiamo percepito di essere accolti.

Casa Maria Mazzarello, poi, sembra fatta apposta per ricordare quanto sia bello fermarsi.

Basta affacciarsi e lasciare correre lo sguardo verso il lago e le montagne per capire di trovarsi in un luogo speciale.

Al mattino quella vista accompagnava l'inizio delle nostre giornate; la sera ci accoglieva al ritorno, quando la stanchezza iniziava a farsi sentire ma

nessuno aveva ancora davvero voglia di andare a dormire come sa bene la cara suor Mariangela.

Anche i momenti più semplici sono diventati parte del raduno. Le colazioni ancora un po' assonnate, quando qualcuno era già pieno di energia e qualcun altro cercava disperatamente una seconda tazza di caffè.

I pranzi e le cene attorno alle stesse tavole, che inevitabilmente si allungavano tra una conversazione e l'altra.

Il raccontarsi la giornata, scegliere casualmente un posto e ritrovarsi a parlare con qualcuno che fino a poche ore prima si conosceva appena.

E poi il rientro nelle camere, gli ultimi saluti nei corridoi e quella frase «buonanotte» che, in una casa salesiana, possiede inevitabilmente un significato particolare.

Sono proprio questi momenti, apparentemente piccoli, a trasformare un soggiorno in un'esperienza di famiglia.

E poi ci siete state voi, care Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per noi non siete state semplicemente le religiose della struttura che ci ospitava. Siete parte della stessa grande famiglia alla quale apparteniamo.

Portiamo Don Bosco nel nome di Exallievi e abbiamo riconosciuto tra queste mura anche il volto di Madre Mazzarello e lo stile di una casa nella quale l'accoglienza non è soltanto un servizio, ma un modo di prendersi cura delle persone.

Abbiamo incontrato disponibilità, pazienza e attenzione.

Anche quando la nostra presenza giovanile avrà certamente portato qualche decibel in più e modificato per qualche giorno le consuetudini della casa, ci avete fatto sentire accolti con naturalezza.

E questa è probabilmente una delle immagini più belle che porteremo con noi di Verbania: una casa abitualmente frequentata anche da persone più adulte che, per quattro giorni, si è riempita dell'entusiasmo di ragazzi provenienti da Lombardia, Piemonte, Sicilia, Calabria e Campania. Generazioni diverse, storie diverse, ma la stessa famiglia salesiana.

Tra un'attività formativa, una giornata sul lago, una visita, una messa e una serata trascorsa insieme, Casa Maria Mazzarello è rimasta il nostro punto fermo. Il luogo dal quale partire ogni mattina e nel quale ritornare ogni sera. Il luogo dove mangiare insieme, riposarsi, pregare, ridere e continuare quelle conversazioni che spesso sono la parte più preziosa di un raduno.

Quando la domenica sono cominciate a comparire nuovamente le valigie nei corridoi, l'atmosfera era diversa da quella dell'arrivo. Quattro giorni prima stavamo prendendo possesso delle nostre camere. Adesso iniziavamo già a salutare una casa alla quale ci eravamo affezionati.

Siamo ripartiti verso città lontane e regioni diverse, portando con noi fotografie, ricordi, nuove amicizie e tanti progetti.

Ma nel nostro bagaglio c'è anche un grazie grande a tutte le consorelle che ci hanno accolto.

Vi portiamo nel cuore, con l'affetto particolare che si riserva a chi appartiene alla propria famiglia.

E chissà che, dopo aver riportato per qualche giorno un po' di rumore, qualche risata in più e tanta energia giovane tra le mura di Casa Maria Mazzarello, non abbiamo lasciato anche noi qualcosa.

Noi, certamente, da Verbania abbiamo portato via molto.

*Francesco Zangari
Rappresentante Nazionale Giovani
Ex allievi di Don Bosco*